

La scuola raccontata dagli studenti.

Riflessioni sul progetto MIRE.

In seguito al laboratorio motivazionale del progetto MIRE sono state raccolte le riflessioni degli studenti attorno alla scuola e al futuro:

“Mi piace la scuola, perché è importante per studiare la storia dei paesi e per parlare. Per il futuro mi piacerebbe giocare a calcio e fare il lavoro di panettiere”

“Non mi piace studiare a scuola perché non mi piace la mia classe, non capisco la lingua e non mi piace l'indirizzo che ho scelto. Penso che la scuola sia utile per il futuro, però voglio cambiare per scegliere un indirizzo che mi sarà utile per lavorare”

“A me non piace tanto la scuola, ma so che si deve fare. La scuola ci dà molte conoscenze che ci saranno utili per tutta la vita. Quest'anno vorrei entrare al Pre Accademico del Santa Cecilia, così dopo che avrò finito il liceo potrò andare al conservatorio. Mi piacerebbe imparare di più a suonare il pianoforte e tutto ciò che riguarda la musica”.

“Mi piace andare a scuola, è uno degli ambienti più importanti nella vita di ogni individuo, un luogo in cui si aprono le porte del sapere e si gettano le

basi per un futuro ricco di opportunità e conoscenza. Per il futuro, mi piacerebbe fare l'elettricista per guadagnare tanti soldi per aiutare le persone che hanno bisogno. Devo diventare anche calciatore”.

“Mi piace la scuola per imparare a parlare bene l'italiano. Per il futuro voglio sposarmi, voglio un bambino, voglio stare con la mia famiglia. Andrò a lavorare come idraulico, voglio essere capo e avremo una casa con una macchina. Diventerò miliardario”.

Anche gli operatori hanno condiviso le loro testimonianze rispetto al laboratorio:

“Un ragazzo, con una battuta che ha fatto sorridere il gruppo, ha detto: «La scuola è un inferno! Come fai a non viverla così? Sei costretto a parlare una lingua che non è la tua, ci stai dalle otto alle due... e ti mettono pure i voti». Proprio questo rende necessario il nostro lavoro.

“È stato molto bello vedere i ragazzi sognare e immaginare il proprio futuro, con uno sguardo che non si ferma all'autorealizzazione personale. Nelle loro parole emerge una dimensione collettiva del futuro: tutti, nel pensarsi tra dieci o vent'anni, immaginano un benessere da raggiungere, ma non solo per sé. Nelle loro parole c'è il desiderio di coinvolgere i propri cari, di restituire qualcosa alla propria famiglia e, in molti casi, di contribuire — anche da lontano — a migliorare le condizioni del proprio paese d'origine”.



Il progetto M.I.R.E. (Minorenni Immigrati Reti Educative) è un'iniziativa nazionale finanziata dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027, promossa dal Ministero dell'Interno con l'obiettivo di contrastare e ridurre la dispersione scolastica tra i minorenni stranieri, potenziando le reti educative e i servizi territoriali. Per molti ragazzi e ragazze stranieri la scuola può sembrare qualcosa di distante, un percorso imposto che non tiene conto della loro identità e dei loro sogni. I laboratori proposti nascono per cambiare questa prospettiva: non un'esperienza da subire, ma uno spazio da "significare", da rendere proprio. Perché la scuola, se guardata con occhi nuovi, può diventare un punto di partenza concreto verso il futuro desiderato.

Nell'ottica dell'implementazione delle reti educative si è avviata una proficua collaborazione con il Centro di Aggregazione Giovanile 5D, dove è stato realizzato un laboratorio motivazionale articolato in tre incontri: tramite giochi, disegni, parole e confronti, le storie e le ambizioni di ciascuno sono state rimesse al centro. La prima attività proposta è stata un brainstorming intorno alle parole "scuola", "futuro", "io". Inizialmente i ragazzi apparivano quasi trattenuti, ma attenti, un atteggiamento che riflette il lavoro di accompagnamento fatto dagli operatori del CAG. Si percepiva una chiusura silenziosa, ma non ostile. Poi qualcosa si è mosso. La partecipazione è diventata libera e autentica, con riflessioni dense collegate alle loro esperienze, visioni e aspettative. Molti hanno riconosciuto la scuola come uno

Giovani tra scuola e futuro.

Restituzione sul laboratorio motivazionale MIRE.

spazio utile per realizzare i propri desideri, un'occasione di crescita e conoscenza, non solo per imparare la lingua o le materie, ma anche per fare esperienza della cultura di un paese e del vivere in armonia. Naturalmente, non tutti hanno restituito un'immagine positiva: alcuni hanno condiviso vissuti più critici, che raccontano fatiche reali, a volte ancora vive.

Questi sogni e aspirazioni meritano attenzione e rispetto da parte degli adulti che lavorano con loro. Il contesto scolastico e delle comunità di accoglienza o dei centri aggregativi sono spazi protetti, in cui è possibile esprimersi e costruire, ma fuori da questi ambienti il mondo è spesso più duro, meno disposto ad ascoltare. Per questo, le loro aspirazioni vanno accolte, sostenute e protette, perché rappresentano una forza generativa e trasformativa, non solo per chi le porta, ma anche per la società che li accoglie.

**Progetto M.I.R.E. Roma
Il Cammino Cooperativa
Sociale onlus
Beatrice Gnetii
Marco Musillo**